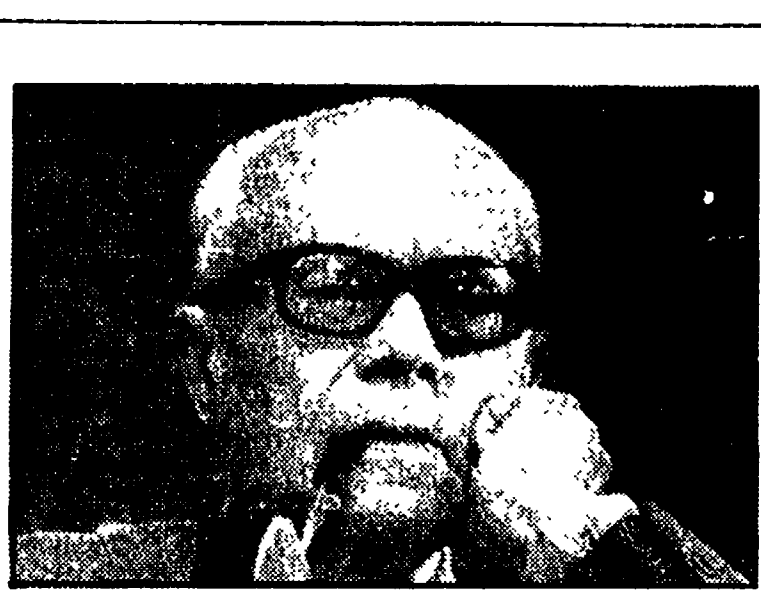


Pressioni per una legge elettorale maggioritaria

Una parte della DC sogna la legge truffa

Un'intervista del ministro Ruffini tende a porre la questione al centro del Congresso dc - Il PSI: seminario o Congresso?

ROMA - Una parte della Democrazia cristiana continua a inseguire il progetto di una modifica della legge elettorale. Vuole cancellare la proporzionalità che assicura in Parlamento una rappresentanza corretta dei rapporti di forza esistenti nel paese, per aprire la strada a un sistema maggioritario, dal contorni tuttora incerti, che in ogni caso penalizzerebbe i partiti minori, se non addirittura il cancellerebbe. Stavolta è il ministro della Difesa, Ruffini, doroteo, a rilanciare la palla, dopo che nei giorni scorsi - durante il convegno di Fluggi - il gruppo di destra del «centro» aveva parlato di ipotesi di cambiamento della Costituzione e della legge elettorale, in senso golista.



Gli auguri a Pertini per il suo compleanno

ROMA - Molti messaggi di auguri sono giunti ieri al presidente della Repubblica Pertini, in occasione del suo ottantatreesimo compleanno. Tra gli altri quello del presidente della Camera Nilde Iotti, che ha inviato il seguente telegramma: «Caro presidente, ti giunga, anche a nome di tutta l'assemblea, un augurio caloroso ed affettuoso: che continui a lungo la tua combattiva presenza e il tuo generoso impegno per la libertà, per la democrazia, per la piena affermazione di quegli ideali di riscatto sociale, di giustizia e di pace, per i quali ti sei sempre e così coraggiosamente battuto. E' l'augurio di tutti gli italiani di buona volontà».

Un analogo messaggio è stato inviato dal presidente del Senato Amintore Fanfani. Felicitazioni sono giunte a Pertini dal mondo della politica, dell'arte, della cultura, da semplici cittadini. Anche dall'estero sono arrivati numerosi telegrammi. Tra i primi quello del maresciallo Tito. Al presidente Pertini giungano anche i migliori auguri dell'Unità.

La rabbia dei marittimi per il blocco della pesca sul canale

Incidenti e devastazioni a Mazara

Violenta protesta al termine della giornata di sciopero - Assalto al municipio e alle sedi degli armatori - Il PCI chiede le dimissioni della giunta comunale - Intollerabile inerzia del governo

Si discute sulla riduzione del settennato presidenziale

ROMA - Vi sono nuovi interventi nella discussione circa l'opportunità di alcune modifiche costituzionali, originata dalle indiscrezioni sui propositi che nutrirebbe il ministro presidente della Repubblica, Propliti che un comunicato del Quirinale si è preoccupato del resto di circoscrivere accuratamente, il Capo dello Stato - si legge nella nota - «sta valutando soltanto l'opportunità di sopprimere una revisione della norma costituzionale che prescrive la durata del mandato presidenziale». Il progetto sarebbe insomma quello di ridurre da sette a cinque anni l'incarico presidenziale. Su questa modifica si sono registrate ieri opinioni diverse. Il capogruppo socialista a Montecitorio, Balzamo, è favorevole a ridurre il mandato e all'abolizione del «semestre bianco» (gli ultimi sei mesi in cui il Capo dello Stato non può sciogliere le Camere). Per il sen. Giuseppe Branca, ex presidente della Corte Costituzionale, importante è soprattutto l'abolizione del «semestre bianco» e la non rieleggibilità del Presidente della Repubblica. Il democristiano Pennacchini chiede invece l'ampiamiento dei poteri del Capo dello Stato.

MAZARA DEL VALLO - La rabbia a lungo repressa, l'esasperazione di lavoratori e marinai sono esplose ieri a Mazara in forme di gravissima violenza. La giornata - iniziata all'insaputa degli scioperanti - generale indotto dai sindacati per i problemi della pesca sul canale di Sicilia - si è conclusa con gravi incidenti che hanno coinvolto tutta la cittadina. I manifestanti hanno assaltato e devastato gli uffici municipali e le sedi delle associazioni degli armatori. Dall'ufficio del sindaco sono stati portati via mobili, registri e documenti ai quali è stato appiccato il fuoco. Nel rogo in piazza è stato gettato anche il gonfalone del Comune. Durante i tafferugli alcuni agenti e carabinieri sono rimasti contusi.

Nella mattinata più di seimila persone avevano dato il via ad una impetuosa manifestazione: mentre a Roma le donne dei pescatori ormai da otto giorni sostano davanti a Montecitorio in attesa che il governo faccia qualcosa per i loro uomini prigionieri in Libia, l'appello dei sindacati trovasse la risposta compatta della cittadinanza. Un corteo pieno di giovani, donne, contadini, pescatori, commercianti, ha sfollato per le vie cittadine per fermarsi poi davanti al palazzo comunale. E' a questo punto che sono scoppiati gli incidenti. Contro il sindaco democristiano e l'amministrazione comunale (DC, PSI e PRI) che avevano praticamente deciso di non aderire alla giornata di lotta, si sono levate bordate di fischi e voci minacciose. Poi centinaia di persone hanno fatto irruzione dentro la sede municipale, travolgendo i pochi carabinieri e agenti di PS addetti al servizio d'ordine. Il successivo assalto alle sedi degli armatori è questione di pochi minuti: anche qui devastazione, asportazione di suppellettili, scontri con la debolissima resistenza delle forze dell'ordine. Solo l'intervento dei dirigenti sindacali ha impedito che il bilancio della giornata fosse davvero pesante. Si sono evitate cariche da parte del gruppo celere di Palermo, mentre il pronto intervento della polizia ha scongiurato più drammatici sviluppi. L'episodio resta tuttavia grave, e sintomo di una situazione non più tollerabile.



ROMA - La recente manifestazione delle mogli dei pescatori di Mazara del Vallo

Da diversi giorni tutta la marineria mazarese è in sciopero, i 170 pescherecci di altura sono tutti fermi nel porto-canale, contro l'ottuso atteggiamento del governo che non muove passi concreti verso la CEE per il rinnovo del trattato di pesca con la Tunisia. Si aggiunge a questo l'«insostenibilità» di una inaffidabile dimostrata verso la sorte dei 23 pescatori di Mazara prigionieri in Libia dopo il sequestro di alcuni pescherecci operato dalle autorità di Tripoli. Voler attribuire la responsabilità dei disordini a sem

plie provocazione è davvero sbagliato. I deprecabili incidenti di ieri nascono dalla esasperazione dei 2.400 marittimi di Mazara. Sembra che nessuno voglia interessarsi al loro destino: il governo e la Regione assenti, gli armatori con la provvisoria denuncia contro alcuni comandanti dei pescherecci che hanno «abbandonato» i banchi di pesca per partecipare alla lotta, l'amministrazione comunale e il sindaco che si sono dimostrati sordi ad ogni sollecitazione. In un comunicato diffuso tempestivamente la segreteria provinciale e il comitato comunale del PCI hanno individuato queste responsabilità pur esprimendo «condanna nei confronti di irrazionali me-

todi di lotta estranei agli interessi dei lavoratori e della città di Mazara». La nota comunista denuncia i ritardi del governo e della Regione nel determinare le condizioni per un giusto ed equo contratto di lavoro. Si chiede che i comunisti e i Toros Spataro e Pernice - presente sulla drammatica situazione della pesca nel canale di Sicilia. Giovanni Ingoglia

Tragico regolamento di conti alla borgata Casalotti

Un morto e 2 feriti a Roma in una sparatoria tra bande

Raggiunti dalle pallottole due ragazzi che parlavano davanti alla chiesa - Probabilmente la vittima è stata abbandonata morente dai suoi amici in fuga

Interrogazione del PCI

Magistrati e mafia: il caso Natali ieri a Montecitorio

ROMA - Mentre la Camera, con le commosse parole del suo presidente commemorava il brutale assassinio di un onesto magistrato, Cesare Terranova, inflessibile in tutta la sua vita contro la mafia, sia come giudice che come parlamentare, ieri la stessa aula di Montecitorio, era costretta ad occuparsi di un altro magistrato non altrettanto limpido: il consigliere di cassazione Lorenzo Natali, sospeso dalle funzioni dal Consiglio superiore della magistratura per gravi addebiti di collusione con ambienti mafiosi in Calabria.

Il caso è stato portato in Parlamento dal compagno on. Francesco Martorelli con una interrogazione al ministro della Giustizia. Il sottosegretario Costa ha confermato la gravità degli addebiti al magistrato, denunciati dal deputato comunista, e le misure disciplinari provvisoriamente prese nonché le iniziative di ordine giudiziario che sono state adottate nei confronti del Natali. Il rappresentante del governo, tuttavia, ha escluso - contrariamente a quanto richiesto dal compagno Martorelli - la possibilità di una indagine sull'andamento, il funzionamento e gli indirizzi degli uffici giudiziari in Calabria. Posizione singolare questa del governo, ha osservato il deputato comunista, perché non è la prima volta che gli stessi uffici si trovano implicati in situazioni di compromesso scandalose e che vengono adottati provvedimenti contro magistrati per atti contrari ai propri doveri. Martorelli ha richiamato la gravità del fenomeno mafioso in Calabria e il suo nuovo e drammatico sviluppo, e i rapporti che la delinquenza organizzata intrattiene con pubblici poteri e personale politico. Da qui l'esigenza di una più attenta vigilanza del governo sui pubblici poteri nella regione.

ROMA - Una sparatoria furibonda, prolungata in mezzo alla strada, poi la fuga sulle auto e le moto per le vie della borgata. Sui gradini della chiesa restano in terra feriti, ma non gravemente, un ragazzo e una ragazza che stavano parlando con un amico. Non si rendono nemmeno conto di quello che è accaduto, vi sono rimasti involontariamente coinvolti. Passano pochi minuti, cinque, forse dieci e un giovane di meno di vent'anni viene trovato in un'auto a due chilometri dal luogo della sparatoria. Indosso ha soltanto un mazzo di chiavi e pochi spiccioli, nessun documento. Trasportato d'urgenza al Policlinico Gemelli muore senza riprendere conoscenza.

Queste, in sintesi, le drammatiche fasi di due episodi sanguinosi avvenuti ieri sera intorno alle 11 nella borgata Casalotti e sulla via Boccea. Le indagini stentano a prendere una direzione precisa ma sembra da escludersi l'ipotesi di un attentato politico. Dato per scontato che i due episodi sono collegati tra di loro, tutto lascia pensare a un drammatico regolamento di conti tra bande rivali. Probabilmente, il giovane trovato morto era uno dei contendenti, poi abbandonato per la strada dai complici in fuga. Del giovane morto non possiamo dare ancora notizie ulteriori. A tarda notte non era stato ancora identificato. Questi invece i nomi dei due ragazzi feriti: Stefano Nevolo di 21 anni e Mara Sabatini di 20, entrambi abitanti a Casalotti e assidui frequentatori del circolo culturale della parrocchia di Santa Rita, davanti alla quale c'è stata la sparatoria. Il fatto è avvenuto verso le 22.30 quando i due, insieme a un amico, erano seduti a chiacchiere sui gradini della chiesa. Improvvisamente dal vicolo di Casalotti, accanto alla chiesa, sentono le detonazioni, una sparatoria infernale. Si alzano e si affacciano per vedere e proprio in quel momento vengono raggiunti dalle pallottole: Nevolo ad una cavaglia, Mara Sabatini (che poi risulterà la più grave) di striscio ad una spalla e due volte ad una gamba. Mentre i due vengono soccorsi davanti alla chiesa vengono viste strecciare almeno due auto, due «128», una chiara e una scura.

Secondo alcuni testimoni davanti alla chiesa passano a ridosso anche due moto di grossa cilindrata. Al congresso, comunque, FGCI, FGSI e PDUP ci andranno - naturalmente pronti a discuterle - già con una serie di proposte, le prime tese a modificare la «65». Massimo D'Alema (FGCI), Enrico Boselli (FGSI) e Nicola Manca (PDUP), le hanno illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa nella sede di Mondopero. Vediamole. Sommministrazione di eroina, legalmente e continuativamente, da parte delle strutture pubbliche, anche in dosi di mantenimento; tale a dire che gli eroinomani possono richiederla anche se non sono disposti a sottoporsi ad una terapia di disassuefazione. Perché? Perché altrimenti - si risponde - si rischierebbe l'«inutilità»: l'uso «terapeutico» del metadone

Iniziativa di Fgci, Fgsi, Pdup

Un «fronte» dei giovani contro l'eroina

ROMA - Per la prima volta - dopo la discussione in ordine sparso di queste settimane - tre forze della sinistra, la FGCI, la FGSI e il PDUP, trovano in comune, propongono obiettivi concreti sul problema dell'eroina e del suo mercato nero. Le prime proposte, contenute in un documento, sono accompagnate da un appello ad indire, per la metà di ottobre, un incontro nazionale sulla lotta alla tossicodipendenza: è un appello rivolto a tutti, ai partiti, ai movimenti giovanili, al sindacato e alle organizzazioni sociali e culturali, agli enti locali, agli operatori sanitari, alle comunità di base che hanno lavorato con i tossicodipendenti. L'esigenza, è quella di allargare il fronte comune, e di trovare anche una sintesi nel dibattito che sull'eroina, si è svolto finora a distanza dalle colonne dei giornali o dai microfoni delle radio.

ma quale e quanta droga contengono. Enrico Boselli ha fatto una considerazione in più: si toglierebbe forse anche un po' di fascino a questa droga «proibita» e così demonizzata. Legalizzazione di hashish e marijuana: bisognerebbe «mettere a punto» una smetterla di chiamare droghe leggere, data la loro irrilevante tossicità. Eppure molti giovani sono in gale-

Stroncato dalla droga nel bagno della clinica

MILANO - «I tossicomani vogliono quasi sempre due cose opposte: smettere di bucarsi e contemporaneamente continuare. Così il sanitario della clinica milanese «Villa Turro» dà la sua spiegazione della morte di Salvatore Barroco, un paziente venuto nell'ospedale per disintossicarsi, e ucciso invece da una dose troppo forte di eroina nel bagno della clinica. Era stato segnalato come un «caso di possibile recidiva», e per questo motivo accettato nella clinica. L'altro pomeriggio, però, quando la moglie Felicina Castelli (23 anni come lui, abitante assieme a Salvatore e al figlio di sette mesi a Cinisello) è venuta a trovarlo in clinica, Salvatore ha chiesto di uscire un attimo con lei. Una volta fuori, però, con la scusa di comprare le sigarette, è andato a comprarsi una dose di eroina. E non deve aver faticato molto per trovarla. La clinica è infatti nel bel mezzo di una zona di Milano (via Padova, via Arqua) dove lo spazio di eroina è ormai una tragica tradizione. Poi, salutata la moglie, Salvatore è tornato a villa Turro e si è chiuso nel bagno. Solo qualche ora più tardi, notando che il gabinetto era chiuso da troppo tempo, i medici hanno aperto con un passaportini. A terra, accanto al water, Salvatore era rigido, gli occhi sbarrati, morto. Accanto, una siringa, un cucchiaino, i fiammiferi.

Decreto-legge che non affronta i problemi veri dell'inquinamento

Legge Merli: grave atto del governo

ROMA - Il governo, ieri alla Camera, ha chiesto il ritiro del disegno di legge di proroga della «legge Merli», ed ha contestualmente presentato il decreto-legge approvato nei giorni scorsi. Con i due atti - ha rilevato il compagno on. Ugo Spagnoli - l'esecutivo ha compiuto una preparazione nei confronti del Parlamento, che i deputati comunisti hanno fermamente condannato sotto l'aspetto politico. Come è noto, il governo si era venuto a trovare, la scorsa settimana, in serie difficoltà sul disegno di legge di proroga secca, male contrappuntata dalla modestia del finanziamento (appena 10 miliardi) rispetto agli obiettivi di legge. Come in sua assenza in aula, ma facendo contemporaneamente l'istruzione radicale e necessaria. Nelle more, il governo ha varato il decreto-legge, che prevede il ritiro del disegno di legge e proroga «31 dicembre» della «legge Merli», promettendo per il futuro una legge org-

anica: decreto contrabbando. Un disegno di legge giunto al limite del voto della assemblea, in uno dei rami del Parlamento, non appartiene più al governo - ha detto il compagno Spagnoli -; esso, a quel momento, è alla disponibilità della Camera di cui, per essere varato, l'esecutivo deve almeno avere il consenso. Ma, al di là delle questioni procedurali e costituzionali (sulle obiezioni dei comunisti hanno concordato Magri per il PDUP, mentre riserva ha espresso il liberale Bozzi), le critiche dei parlamentari del PCI si incentrano sul comportamento del governo e sul significato politico della sua scelta, le quali giungono al termine di un «bilancio» di provvedimenti che evitano ed evitano di affrontare i problemi concreti del disinquinamento, che sono le modifiche normative da apportare alla legge Merli con adeguati finanziamenti. Il disegno di legge ora ritirato, poteva essere portato rapidamente a conclusione, e proroga «31 dicembre» della «legge Merli», promettendo per il futuro una legge org-

litica. Invece si è giunti a due atti dell'esecutivo che soffocano il potere legislativo del Parlamento. Il governo - ha concluso Spagnoli - ha imboccato una strada sbagliata, nel vano tentativo di scaricare le sue contraddizioni e debolezze su altri organi dello Stato. La questione della «legge Merli» è stata infine rispettata all'esame delle commissioni, dalle quali dovrà ricominciare il suo iter. L'assemblea - ha replicato a conclusione del dibattito il presidente della Camera Nilde Iotti - non può essere chiamata a deliberare sull'eventuale ritiro

Della nostra redazione FIRENZE - Le proposte presentate nei giorni scorsi dai ministri del Bilancio e del LLPP, per fronteggiare il dramma degli sfratti e il problema del mercato delle abitazioni, non sono state accolte con entusiasmo dagli amministratori delle grandi città. Sindaci e assessori convenuti a Palazzo Vecchio su invito del sindaco di Firenze Gabbugliani, hanno espresso seri dubbi sulle proposte presentate dal governo. Per quanto riguarda i quattrocento miliardi per acquistare appartamenti i Comuni si sono dichiarati contrari che tale somma venga sottratta alle disponibilità del piano decennale. Sul milione per la costruzione di «case parcheggio» i Comuni dovrebbero pagare gli interessi sul mutui: questo è un altro punto di disaccordo. I sindaci tuttavia sono disposti ad un ulteriore confronto su questo progetto a patto che il governo accetti la richiesta, avanzata ormai da mesi dalla maggior parte

Gli amministratori delle grandi città riuniti a Firenze

Comuni: no alle misure-casa del governo

nessuna efficacia se prima il governo non approverà una proroga degli sfratti: questi infatti rappresentano un problema drammatico e immediato: ci sono subito mentre le soluzioni proposte che dai due ministri non potranno dare qualche frutto che nel giro di alcuni mesi e di qualche anno. Proprio in questi giorni ha avuto termine quel periodo di tregua che iniziò alla metà di luglio aveva momen-

taneamente interrotto la esecuzione degli sfratti. Adesso però le visite degli ufficiali giudiziari riprendono il loro ritmo come nelle settimane all'inizio dell'estate. Le amministrazioni comunali si trovano senza risposte adeguate di fronte a migliaia di famiglie che vivono ogni giorno con il dramma dello sfratto. L'incontro di Firenze è servito a mettere a punto la bozza di un decreto legge da sottoporre all'esame e all'approvazione del governo. Con questa proposta si affronta un'altra grossa questione del problema casa degli alloggi (tenuti fuori dalla struttura per comunisti) dovremmo denunciare gli appartamenti vuoti: in caso contrario dovrebbero essere perseguiti con fortissime ammende. Lo stesso provvedimento dovrebbe dare ai sindaci i poteri necessari per assegnare temporaneamente agli sfrattati gli alloggi che risultano liberi.

Sardegna: Ghinami (PSDI) presidente della giunta CAGLIARI - Il socialdemocratico Alessandro Ghinami è il nuovo presidente della giunta regionale sarda. La elezione è avvenuta alla prima votazione. Ghinami ha riportato 41 voti. I comunisti hanno votato scheda bianca. Il presidente della regione ha ora il compito di formare l'esecutivo che presenterà al consiglio regionale la prossima settimana. Ghinami è il primo laico, in 30 anni di esperienza autonomista della Sardegna, ad assumere l'incarico di guidare la giunta.

I comunisti, pur sottolineando la novità rappresentata dalla elezione di un non democristiano alla presidenza della giunta, hanno annunciato la propria opposizione a qualsiasi governo che li escluda.